

Nome: Classe: Data:

La “Chiesa imperiale”

Per compensare i servizi resi allo Stato ed insieme garantirne la difesa, gli Ottoni crearono un gruppo di potenti capi religiosi che avevano interessi comuni fra loro e utili al rafforzamento del potere monarchico. Questo sistema, che diede solidità e durata alla dinastia sassone, non era venuto in mente di colpo all'imperatore: i suoi inizi risalivano al diritto di nominare i vescovi, rivendicato ed esercitato in pratica già dai Carolingi, che disponevano a loro arbitrio delle sedi vescovili. Ma Ottone I conferì a diversi vescovi i poteri governativi di conti nella loro residenza e nel territorio ad essa soggetto. Anche questo proseguiva un'antica tradizione: vescovi e abati godevano da secoli il privilegio dell'immunità, ossia erano esonerati dal controllo dei funzionari regi, e le diocesi erano territori giuridicamente in gran parte autonomi. Ottone estese il potere dei tribunali vescovili a tutto il territorio del vescovo che godesse dell'immunità e conferì a diversi vescovi delle “regalie” (diritti regali), ossia il diritto di batter moneta e di riscuotere tributi (prevalentemente diritti di mercato e gabelle nei punti di passaggio del traffico commerciale). Ma soprattutto trasmise ai vescovi tutti i diritti e le funzioni dei conti, prima solo nella loro residenza, poi anche nei territori vicini.

Queste misure si basavano sull'esistenza di uno stretto legame fra i vescovi e gli interessi del sovrano; infatti gli avversari, che volevano impadronirsi dei diritti dei vescovi-conti, delle proprietà della Chiesa e del potere di

decidere la successione, erano proprio i membri delle grandi famiglie nobili che nello stesso tempo stavano diventando pericolosi anche per i re: duchi, conti, grandi proprietari terrieri, insomma quei gruppi contro cui gli imperatori volevano garantirsi. Minacciati da queste forze i vescovi si accostarono all'imperatore che, per evitare un'alleanza fra i vescovi e i potentati locali, cercava di nominare vescovo di un territorio un prelado che non fosse originario della regione. Così i vescovi lottavano nel loro interesse contro i nemici del potere imperiale. In questo modo si creava un ceto di uomini potenti i cui interessi coincidevano con quelli della corona: questi uomini, stranieri nella regione loro affidata, formavano un gruppo legato direttamente all'imperatore, i cui membri vivevano in celibato e non potevano porre radici e fondare un potere ereditario nella regione che governavano.

Sorsero a volte obiezioni di carattere religioso: poteva sembrare che il sovrano conferisse, insieme ai poteri politici, anche quelli religiosi, ma questa politica in quel periodo era accettata e appoggiata da tutto il clero, che dall'istituzione della Chiesa imperiale traeva soprattutto vantaggi. Inoltre i vescovi scelti da Ottone I si distinsero sempre per pietà e cultura religiosa, ed egli fu anche appassionato sostenitore di una riforma religiosa, e promosse l'evangelizzazione degli Slavi.

(adattamento da J. Dhondt, *L'Alto Medioevo*, Feltrinelli, Milano, 1970)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Qual era l'obiettivo della costituzione del sistema della “Chiesa imperiale” da parte di Ottone I?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Per quali aspetti la politica di Ottone si ricollega alla tradizione delle origini del sistema feudale, e quali sono invece le novità da lui introdotte?

.....

.....

.....

.....

.....

- Per quale motivo esistevano degli interessi comuni tra i vescovi che erano nominati conti e l'imperatore che li nominava?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Quali obiezioni potevano essere mosse contro il sistema da un punto di vista religioso, e perché, al contrario, gli ecclesiastici furono in maggioranza favorevoli alla politica di Ottone?

.....

.....

.....

.....

.....

.....